

20 novembre 2023

Un tanto al chilo... pomodori o pratiche?

In alcuni uffici della nostra banca sembra ci sia stata una riscoperta dell'antico mondo contadino che pagava i lavoratori a cottimo, quindi in relazione al lavoro che riuscivano a produrre con le loro braccia o ai pomodori che riuscivano a raccogliere.

Il nostro contratto di lavoro non prevede il cottimo né il raggiungimento di una specifica prestazione ma un impegno temporale. Il lavoratore dipendente mette a disposizione del datore di lavoro il proprio tempo e le proprie capacità in cambio di una retribuzione, senza obbligo di risultato né di un numero minimo di pratiche da completare o di pomodori da raccogliere.



Se ormai è noto a tutti che i budget commerciali sono il desiderata dei vertici aziendali, un obiettivo a cui tendere (nel rispetto delle regole e tutelando il cliente), lo stesso vale anche per i budget non commerciali.

Scorretto l'atteggiamento di chi si rivolge ai colleghi come se ci fosse un numero minimo di pratiche obbligatorio da elaborare anche perché:

- **le pratiche non sono pomodori** – ci sono pratiche che richiedono poche decine di minuti e pratiche che richiedono giorni;
- **non è stabilito quante sono le pratiche che un lavoratore dovrebbe svolgere** - I carichi di lavoro non sono stati concordati con il sindacato ma ipotizzati da un algoritmo oppure da fantomatiche medie o peggio ancora partoriti dalla fantasia di qualche capo desideroso di fare bella figura;
- **presto e bene non stanno insieme** – quando ci si focalizza molto sulla quantità si rischia di penalizzare la qualità del lavoro con la possibilità di lavorare nuovamente le stesse pratiche.



L'unica raccomandazione è quella di rispettare sempre le regole lavorando con impegno per tutta la durata dell'orario di lavoro.

A chi fa richieste fantasiose rispondete con un sorriso ricordando che non siamo a raccogliere pomodori.